



Lectio Divina sul Vangelo di Luca

giovedì, 14 febbraio 2019

Il dono (Lc 7, 36-50)

S.Ecc.za mons. Franco Agnesi
Vicario Generale

Invocazione dello Spirito (P. Casaldaliga)

*Vento del suo Spirito, che soffi dove vuoi, libero e liberatore,
vincitore della legge, del peccato e della morte... Vieni!*

*Vento del suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore
di una Vergine di Nazareth... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare
la buona notizia ai poveri e la libertà ai prigionieri...vieni!*

*Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste i pregiudizi,
gli interessi e la paura degli Apostoli e spalancasti la porta del Cenacolo
perché la comunità dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo,
libera nella sua parola, coerente nella sua testimonianza
invincibile nella sua speranza... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa
e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi
con la povertà e con il martirio... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro,
e alimenti le fiamme della Giustizia e della Liberazione
e che sei l'anima del Regno... Vieni!*

Vieni o Spirito, perché tutti siamo animati da Te solo.

7 ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

⁴⁰Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". ⁴¹"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?".

⁴³Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più".

Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

⁴⁸Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati".

⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?".

⁵⁰Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Lectio

(file audio)

Meditatio

(file audio)

(tratto da "La scuola della Parola", Il Dono, C.M. Martini, pagg. 438-446)

Riflettiamo, nel nostro ultimo incontro (*nella serata di giovedì, 2 maggio 1985 il cardinal Martini approfondì due brani evangelici: Lc 7,36-50 e Gv 19,25-27*), su un tema decisivo, quello del dono. Si potrebbe esprimere anche con il termine di gratuità oppure con le parole di Gesù ricordate da San Paolo negli Atti degli Apostoli: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). O ancora, con la definizione che la costituzione conciliare *Gaudium et spes* dà dell'uomo: l'uomo è fatto per il dono di sé. Sono tutti modi per esprimere il concetto fondamentale e centrale di fronte al quale vogliamo porci questa sera, con l'aiuto di Dio e nella grazia dello Spirito santo.

I brani evangelici

Nel brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato, Gesù è colto in un atteggiamento di vita immediato, non durante un insegnamento. Gesù è colto non come in una fotografia fatta in posa, bensì in una istantanea, in un flash, Sorpreso da un certo evento reagisce, potremmo dire, quasi istintivamente, dicendo ciò che ha dentro. Uno dei valori di questo brano è proprio quello di farci conoscere ciò che è più immediatamente presente nel modo di agire di Gesù. Il Vangelo di Giovanni ci riporta alcune delle ultime parole di Gesù in croce e va verso il punto culminante del quarto Vangelo: Gesù trafitto, dal cui fianco escono sangue e acqua. E infatti dalla contemplazione di questo momento misterioso che nasce probabilmente l'intero Vangelo di Giovanni. Il nostro brano è, in un certo senso, il momento penultimo della rivelazione di Gesù.

L'evangelista ha descritto la crocifissione e la spartizione delle vesti fatta dai soldati, ha riportato la profezia del salmo: "Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte" e conclude: "E i soldati fecero proprio così" (Gv 19,23-24), volendo mettere in evidenza la crudeltà, il cinismo l'avidità di quegli uomini. Poi presenta un atteggiamento opposto: d'altra parte, invece, "stavano presso la croce di Gesù sua madre con la sorella, Maria di Cleofa, Maria di Màgdala e Giovanni" (Gv 19,25). Le parole che Gesù pronuncia sono quindi dette in una situazione di assoluta verità, in quella situazione di agonia in cui un uomo esprime soltanto ciò che ha dentro e che deve dire a ogni costo.

Chi ama dà ciò che ha

La contemplazione dei due brani evangelici ci suggerisce quattro successive riflessioni sul dono. Innanzitutto questa: chi ama dà ciò che ha. La donna che va in casa di Simone ha l'unguento, ha il suo olio profumato, ha la sua capacità di attenzione. Con molta semplicità dà ciò che ha, senza pensarci troppo. Gesù, da parte sua, dà la sua stima, la sua attenzione, il suo giudizio favorevole, la sua accettazione in un momento particolarmente difficile. C'è uno scambio di doni: ciascuno dà spontaneamente quello che ha a disposizione. Il dono è qualcosa di attivo, qual-cosa che si fa e non che si pensa, qualcosa che si mette in essere. Sulla croce Gesù non ha più niente da dare e tuttavia vede il discepolo a cui vuole bene e che è ancora troppo giovane per andare avanti da solo. Giovanni ha bisogno di essere seguito, aiutato, e Gesù gli dà Maria, sua madre. E alla madre che rimane sola dà il discepolo. Così Gesù esprime il dono nel momento culminante della sua vita. Donare significa comunicare ciò che veramente possediamo, poco o molto che sia, senza domandarci se è poco o se è molto. Ci deve bastare poter dare ciò che abbiamo.

Chi ama considera l'altro più importante di sé

Una seconda riflessione approfondisce il concetto di scambio. Il dono è una dichiarazione di importanza. Nel brano di Luca e in quello di Giovanni possiamo leggere che dietro al dono e come parte del dono stesso c'è il fatto che l'altro viene, in qualche modo, considerato più importante di sé. La donna che va in casa di Simone, infatti, considera Gesù più importante della sua reputazione, di tutte le convenienze, esce da un calcolo personale ed esprime il suo amore con un gesto che desta stupore. Gesù considera la donna e la sua dignità, la sua verità, più importanti di coloro che si aspettavano di essere da lui gratificati e che lo avrebbero criticato, e si espone, senza preoccuparsi degli altri.

Il dono implica uno sbilanciamento, un rischio. Esso coinvolge anche in un giudizio di valore che ha qualche cosa di imprevedibile perché va al di là del calcolo egoistico, delle convenienze, dei diritti. Il dono entra e scava nel mistero della persona e può non essere capito con i parametri ordinari perché talora si esprime in gesti che sembrano strani, quasi folli.

Il perdono

C'è poi un momento in cui il dono raggiunge la sua espressione perfetta. Il dono è, allora qualcosa di assolutamente gratuito e immeritato, è un tale sbilanciamento della persona verso l'altra da essere impensabile o inimmaginabile.

La parola che meglio esprime questo dono assoluto è perdono. Perdono è capacità di un dono talmente gratuito che è al di là di ciò che uno può ricevere o che l'altro può meritare.

Perdono è un dono perfettissimo, è il dono che Gesù fa alla donna: "Ti sono perdonati i tuoi peccati [...] La tua fede ti ha salvata". Perdono è il dono che Gesù dalla croce, nel momento dell'offerta suprema di sé, fa all'umanità: un'umanità peccatrice che viene addirittura accolta in figliolanza.

Per questo la croce è il segno inequivocabile dell'amore talmente gratuito, la rappresentazione inesauribile e insuperabile del perdono. Per questo i santi non si stancano di contemplare nel crocifisso il mistero del dono perfettissimo di Dio, il mistero del perdono offerto all'uomo peccatore, cioè il dono della riconciliazione.

Il perdono genera dono

Gesù, rivolgendosi a Simone, dice della donna: "Le sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato". Parole misteriose e ricche di significato ma che innanzitutto esprimere questa verità: il sapersi molto perdonati genera una capacità di dono.

Vorrei leggere alcuni versi di una poesia che ci può aiutare nella contemplazione delle parole di Gesù. Essa mi è stata data da un gruppo di carcerati con i quali ho pranzato.

Il carcere si trova in diocesi e costituisce un'esperienza singolare perché non ci sono le sbarre. Una settantina di detenuti, in gran parte giovani, stanno facendo un lavoro rieducativo; nella conversazione che abbiamo avuto sono venute fuori le loro domande più urgenti perché sono agli ultimi mesi di detenzione e sono quindi impegnati nella riabilitazione. Da le domande è emersa questa: saremo perdonati? Troveremo una società che ci accoglie?

La poesia che mi hanno dato esprime molto bene, a me pare, la forza di un uomo che cerca l'amore anche in situazioni difficilissime, che cerca il dono anche là dove - in un carcere - non si saprebbe come trovarlo. Essa si intitola Pezzo di cielo e inizia così:

*Ho fatto mio questo pezzo di cielo
vi ho tracciato solchi con un raggio di sole
l'ho seminato con semi di amore.*

Poi continua spiegando come questo sforzo venga a un certo punto contrastato:

*D'improvviso tace il canto degli uccelli
il vuoto spazza le nuvole bianche
ed altre di cupo colore si avvicinano
Cade una lacrima
fino a formare un grande pianto
Disperato invoco te, mio Signore.*

L'ultima parte mostra come, poco alla volta, il pianto si quieti e poi termina dicendo:

*Traccio un nuovo solco col raggio di sole
e semino ancora con semi d'amore
grazie a te, mio Signore.*

Domande per noi

Vorrei che riflettessimo su queste domande: *esiste il dono?* Non semplicemente i piccoli doni che ci scambiamo, ma il dono, il gratuito, il disinteresse. Esiste nel nostro mondo il dono? Credo che normalmente noi siamo portati a giudicare pensando alla nostra esperienza: quando riceviamo qualche segno di affetto ci sentiamo di affermare che il gratuito c'è, che c'è il disinteresse, il dono. Più spesso, invece, guardandoci intorno, siamo portati a ritenere che tutto sia calcolo, egoismo, se non addirittura teppismo e malvagità. Ci sono episodi che colpiscono per una gratuità di violenza e spingono a pensare che non esista il vero gratuito nel bene, che nessuna persona è disinteressata, che non c'è chi riesca a fare del bene con quella spontaneità che non attende un ricambio, Se noi stessi restiamo delusi allorché un nostro dono non viene capito, non è ricevuto, ciò significa che, in fondo, anche noi cerchiamo il tornaconto. Sono tutti ragionamenti che ci deprimono e che possono farci giungere a dire: il gratuito non c'è e dal momento che Dio è gratuito, non c'è nemmeno Dio! È dunque molto importante riflettere sulla domanda: esiste il gratuito?

Dobbiamo però imparare a fare delle distinzioni per evitare di cadere nella trappola dei ragionamenti che vi ho descritto e nei quali rischio a volte di cadere io stesso. Dobbiamo imparare un certo lavoro di discernimento spirituale e mentale. Ci sono cioè delle situazioni in cui il dono gratuito è assente, sono certamente molte. Ci sono tuttavia delle situazioni in cui il dono gratuito, pur non essendo determinante, è presente, e sono certamente molte. Ci sono infine delle situazioni, rare e però vere, in cui il dono gratuito è determinante. Non sarà la totalità dell'azione ma è la forma, la causa, la decisione, la misura dell'azione.

Rimarranno sempre degli spazi per una certa rivalsa, per una certa consolazione o autogratificazione, ma questo non toglie il fatto che il gratuito sia decisivo dell'azione. Noi siamo quindi ingiusti allorché, per dei residui di egoismo e di meschinità, condanniamo un'azione in cui determinante sia la gratuità. Chiudiamo magari gli occhi sul centro dell'azione e sottolineiamo, con cinismo e spirito di critica, gli aspetti marginali di non gratuità o di mediocrità.

Penso a tanti giudizi su azioni che si compiono dalla Chiesa o dalle comunità cristiane, ad esempio. Sono anch'io d'accordo nel dire che il gratuito perfetto sia raro; però le azioni determinate dalla gratuità ci sono e vanno riconosciute.

La nostra domanda si potrebbe specificare meglio in questi termini: *esistono azioni in cui è tutto gratuità pura?* Io credo che ce ne siano pochissime, Gesù in croce, l'eucaristia, il martirio sono il

modello cui dobbiamo ispirarci affinché, pur nella nostra debolezza, possiamo compiere azioni in cui il gratuito sia, per grazia di Dio, decisivo.

Ecco come cercherei di rispondere alla prima domanda per farci una coscienza chiara di ciò che Dio fa nel mondo per suo amore, di ciò che questo mondo è e di ciò che noi siamo in questo mondo.

Che cosa ricevo in dono? Questa domanda vuole farci prendere coscienza del gratuito che ci viene dato. E, infatti, dallo stupore del dono che io ricevo che nascono tanti atteggiamenti di verità; ed è dalla mancanza di questo stupore che nasce tanta banalità nella vita.

Che cosa io sto donando di veramente gratuito? Che cosa posso dare di veramente gratuito? Sono sulla via sbagliata se non dò alcune cose essenziali, liberamente gratuite.

Signore, che cosa posso donare per essere come te, per essere in per essere nella tua verità, per essere animato dal tuo Spirito?

Conclusione

Noi che concludiamo questi cinque anni di Scuola della Parola in Duomo siamo chiamati a farne dono ad altri e non è responsabilità da poco. Molto dipenderà da ciascuno di voi che avete qui vissuto l'esperienza di un dono reciproco. Il silenzio di uno, infatti, è stato dono per l'altro, l'ascolto di uno è stato dono per l'altro.

Riesprimere questo dono reciproco di comunione nell'ascolto della Parola comporterà certamente dei rischi. Non sarà sufficiente trapiantarli come un programma, occorrerà ricreare il clima di ascolto riverente e adorante, la coscienza della forza della Parola accolta nel silenzio, perché questo è il dono Fondamentale che il Signore ha fatto a noi.

Metterci di fronte alla Parola con la certezza che: essa, ascoltata e assimilata nel silenzio, è vita, è energia, è presenza di Cristo, è dono per i fratelli.

Preghiera della fraternità

Ricordati Signore di quanti sono nel nostro affetto
e nella nostra trepida amicizia,
di quanti sono provati dalla sofferenza e dalla solitudine,
tentati o vinti dallo sconforto e dalla disperazione,
di quanti patiscono umiliazioni e ingiustizie;
di quanti si spendono per il Vangelo, per i poveri,
per rendere umano il cuore dell'uomo,
di quelli che su tutte le strade cercano con sincerità,
con purezza di cuore e con chiarezza di mente il tuo Volto
e sanno accogliere in sé la profondità del mistero di Gesù,
di quelli che fanno più fatica a camminare nel bene e nella luce,
di tutti i nostri amici.

Ricordati dei nostri fratelli e delle nostre sorelle
che si sono addormentati nella speranza della Risurrezione,
di quanti ci hanno voluto bene e ci hanno fatto del bene,
di quelli che ci hanno messo il Vangelo nel cuore
e ci hanno aiutato a sentirci segnati per sempre
dall'immagine di Gesù;
di quelli che abbiamo imparato ad amare troppo tardi,
di quelli per i quali ci morde il ricordo di una gioia
che non abbiamo saputo o voluto dare,
di quelli che sono morti anche nel cuore degli amici
e per i quali non c'è più né ricordo, né una preghiera.

Tutti, Signore, ammettiti a godere la luce del tuo Volto!
E anche di noi abbi misericordia,
donaci di partecipare al tuo regno eterno,
insieme con Maria di Nazaret, vergine e madre,
con gli Apostoli, con tutti i Santi e i Testimoni
che in ogni tempo ci furono e ci sono amici:
insieme con loro e in Gesù Cristo tuo Figlio,
canteremo la tua gloria oggi e sempre.
Amen.